

## Chailly in Olanda Tutto uno zoo dentro il letto di Desdemona

PAOLO PETAZZI

■ AMSTERDAM È il momento di *Otello* due mesi dopo il festival pasquale di Salisburgo, dove la penultima opera di Verdi è stata diretta da Claudio Abbado, un nuovo allestimento è stato proposto dalla Nederlands Opera di Amsterdam nell'ambito del Festival di Olanda, con l'orchestra del Concertgebouw guidata dal suo direttore stabile, Riccardo Chailly, la regia di Klaus Michael Gruber, le scene di Eduardo Arroyo.

Frutto di un lavoro che si protrasse con lenta circospezione dal 1880 al 1887 in collaborazione con Arrigo Boito, un interlocutore dotato di personalità autonoma (cosa nuova per Verdi), *Otello* nacque in un momento singolarmente tormentato e complesso nelle vicende dell'opera italiana: l'anziano compositore nel suo secondo incontro con l'amatissimo Shakespeare tenne conto delle novità e delle aperture del mondo musicale che lo circondava, accolse simboli dalle ricchezze metriche di Boito e della sua visione della tragedia; ma soprattutto seppe proseguire e radicalizzare la propria ricerca, iniziata molto tempo prima, la propria strada verso il rinnovamento delle tradizioni operistiche italiane e francesi. In termini schematici si potrebbe dire che la strenua ricerca di fedeltà a Shakespeare porta Verdi a una frammentazione che lascia solo tracce delle forme tradizionali, pur accolte in qualche caso in modo più evidente, come nel grande respiro del concertato del III atto, su cui Verdi ritornò rivedendo la partitura per Parigi: Chailly ad Amsterdam (come Abbado a Salisburgo) ha preferito questa seconda, più concisa e incisiva stesura. Così nelle vicende dell'opera italiana degli ultimi decenni del secolo *Otello* rimase un capolavoro isolato.

L'interpretazione di Chailly mira a un respiro drammatico intenso e teso, che valorizza le novità senza concessioni a indugi estetizzanti su particolari preziosi e senza indulgere a un radicalismo analitico: il direttore milanese fa sentire con chiarezza la continuità tra la ricerca di *Otello* e il Verdi precedente, imprimendo all'insieme una tesa, serrata compattezza. E questa visione si incontra felicemente con la spoglia concezione della regia e delle scene. Arroyo si limita a pochi elementi fortemente evocativi e a segni di immediata evidenza simbolica: due sfere sono sempre in cielo, il sole e la luna, *Otello* e *Desdemona*, che al momento della catastrofe finale si sovrappongono. Nel primo atto la scena mostra solo un molo, nel secondo una palma e due archi moreschi, nel terzo la parte sinistra del palcoscenico è occupata da un grande gabbia in cui giace un leone (una trovata forse fin troppo esplicita), e nel quarto (bellissimo) sul letto di *Desdemona* si posano tre sinistri rapaci. In questi spazi Gruber propone una regia essenziale: presenta *Otello* come un predestinato alla sconfitta, completamente nero, assediato da uno Jago insolitamente vecchio e zoppo. Tra le raffinatezze da ammirare c'era il consegnarsi alla morte di *Desdemona* evitando la solita goffa difesa dall'aggressione di *Otello*. I costumi di Lia Doornekamp e Moidele Bickel evocavano una Cipro variopinta abitata da popoli diversi.

*Desdemona* ammirabile era Lucia Mazzaria, Jago autorevole Timothy Noble. Nella parte di *Otello* Vladimir Bogachov grazie al lavoro di preparazione di Chailly appariva trasformato rispetto alla sua recente prova scaligera come Enea nei *Tronari* di Berlioz, e riusciva a piegare la sua potenza vocale a una adeguata ricchezza di sfumature. Bene il resto della compagnia, ottime le prove del coro dell'Opera e dell'orchestra del Concertgebouw, che il 12 giugno verrà nel corso di una tournée a Milano a interpretare, sotto la direzione di Chailly, Berg e Bruckner.



Vittorio Cecchi Gori

Ansa

IL CASO. Vittorio Cecchi Gori (forse) da Rispoli per una rubrica su Tmc

# «Parlerò di tv. Sulla mia tv»

**E Videomusic diventa label discografica**

Novità in casa Cecchi Gori Music. Le pubblicazioni musicali create di recente dall'imprenditore toscano hanno infatti tenuto a battesimo in questi giorni una nuova etichetta di sapore giovanilistico, indirizzata al target adolescenziale. Tant'è che il nome (e anche il «logo») è stato preso dalla sigla di Videomusic Vm. E il primo disco ad uscire su etichetta Vm è, manco a dirlo, una compilation dance, ideata da Alex Peroni. «Videomusic Happydance», sedici brani per tentare di sfondare sul mercato estivo.

Vittorio Cecchi Gori star della tv? Pare proprio di sì, visto che Luciano Rispoli gli ha proposto per il prossimo anno una rubrica fissa all'interno di *Tappeto volante* su Tmc, che potrebbe chiamarsi *La posta dell'editore*, e rispondere a domande sull'emittenza e la tv. Intanto è mistero sul nome della conduttrice che sostituirà Melba Ruffo in trasmissione, mentre Rispoli andrà anche in prima serata una volta alla settimana.

MONICA LUONGO

■ ROMA. A sorpresa il senatore Vittorio Cecchi Gori arriva insieme al direttore dei programmi del gruppo Telemontecarlo Michele Franceschelli e diventa il protagonista della conferenza stampa di chiusura di *Tappeto volante*. Eppure il conduttore Luciano Rispoli ieri aveva da dire un po' di cose: bilancio della trasmissione, progetti per il prossimo anno («vogliamo diventare "un caso tv"»), mistero sulla nuova «padrona di casa», vista la recente trasmissioni di Melba Ruffo alla Rai. E debutto estivo dal Festival di Venezia. E infatti è stato lui a dare la notizia della giornata, dopo essersi profuso in complimenti verso il suo editore, esperto di spettacolo che l'ha sempre lasciato libero di fare come voleva: «Ho chiesto a Cecchi Gori di debuttare in tv il prossimo autunno, visto che quando l'ho ospitato in trasmissione a marzo gli ascolti sono stati molto buoni. Pensavo per lui a una rubrica settimanale che chiamerei *La posta dell'editore*. Si fa un po' pregare il lycéen toscano prima di dire che quasi sicuramente accetterà: «Andare in tv una volta va bene, esserci invece costantemente presuppone doti che non sarebbero più supportate dall'eccezionalità». Ma l'i-

## Il personaggio di Giovanni Fago Commissario Ferro in tv? Intanto su Radiodue indaga sul racket dei rifiuti

GABRIELLA GALLOZZI

■ ROMA Il commissario Ferro è tornato alla radio (tutti i giorni dal lunedì al venerdì su Radiodue, ore 8.55) per il terzo anno consecutivo e si prepara anche a sbarcare in tv. O almeno così si augura il suo autore Giovanni Fago, noto in altri tempi al pubblico televisivo per sceneggiati come *Don Sturzo* con Flavio Bucci o *La brace dei Biassati* dal romanzo di Mario Tobino, ed ora «sospinto nella riserva indiana della radio», come dice lui stesso.

«Da tempo produttori legati alla Rai e alla Fininvest - racconta Fago - si sono interessati al progetto televisivo del mio commissario. Anche perché *Il commissario Ferro* era nato come un personaggio della tv Ora, soprattutto dopo il successo del *Commissario Rocca* con Gigi Proietti, l'idea ha subito una certa accelerazione. Anche se per il momento è ancora tutto da vedere. Spero però in un risultato positivo. Visto che proprio poco tempo fa avevo appreso dai giornali che c'era in piedi l'idea di portare sul piccolo schermo un commissario, interpretato da Eros Pagni, che somigliava davvero troppo al mio personaggio».

E se la serie precedente del radiodramma interpretato da Omero Antonutti era incentrata su un grave problema di attualità come

l'usura, questa volta Fago spondo ancora una volta la cronaca, spinge la vicenda sui traffici legati al riciclaggio dei rifiuti e lo smaltimento delle scorie tossiche. «Un argomento - sottolinea - che costituisce uno dei gravi problemi dei nostri giorni. E che vuole sollecitare una riflessione sulla necessità del riciclaggio biologico dei rifiuti». Il popolare commissario, ormai in pensione e deciso a risolvere i casi insoliti nella sua carriera, si trova questa volta alle prese con il traffico clandestino dei materiali tossici gestito da organizzazioni mafiose che operano a livello internazionale. E nel corso delle sue indagini arriva addirittura a scoprire una cupola insospettabile - continua Fago - formata anche da personaggi legati ai servizi segreti devianti. Una sorta di *Pioura*, insomma, che viene via via alla luce attraverso una *Doppia indagine* (questo è il titolo della nuova serie) cominciata, quasi per caso, durante una vacanza all'isola d'Elba, in compagnia della figlia e del nipotino.

Questa terza serie, nata, come sottolinea lo stesso autore «a grande richiesta di pubblico», prosegue fino alla fine di giugno. Poi, con ogni probabilità, sarà trasmessa in agosto la replica della prima serie.

## Regina Elisabetta visita la scuola di Paul McCartney

«È un giorno di grande orgoglio ed io sono molto orgoglioso dei nostri studenti». Questo il commento di Paul McCartney alla visita della regina Elisabetta alla *Fame*, la scuola di arti che l'ex Beatle ha fondato a Liverpool lo scorso anno. La regina ha anche assistito a diversi show, allestiti per l'occasione dagli allievi della scuola.

## Protesta attori contro teatro tv Rai

L'Inaip, unione nazionale attori italiani professionisti, denuncia il Cda Rai «per la vergognosa operazione anticulturale e ricattatoria nei confronti della categoria degli attori». L'associazione si è fatta promotrice di una raccolta di firme tra gli spettatori del teatro, per la ripresa della prosa in tv, intesa come sceneggiati tratti da opere di grandi autori e anche per testi teatrali, ma adattati per la televisione. «Cosa hanno fatto invece i dirigenti Rai? - si chiede l'associazione - Hanno favorito gli impresari teatrali che avevano delle commedie già esaurite nelle tournée ed hanno offerto loro denaro e studi per avere un prodotto qualsiasi, pur di coprire uno spazio di due ore a basso costo».

## A Torino festival internazionale Cinema donne

Si avvia alla conclusione la terza edizione di *In viaggio con noi*, il festival di cinema delle donne di Torino. La solitudine delle grandi metropoli, la mancanza di comunicazione, i rapporti laceranti tra i due sessi, sono i temi affrontati dai film presentati l'altro giorno: *Alba urbana*, della canadese Jeannine Gagné. Nella direzione opposta, di Anne Hoegh Krohn e *Transito* di Isabella Mavraki. Oggi in concorso *Uta Makura le poesie del cuscino*, di Vivian Ostrowsky, *Alma gitana*, di Chus Gutiérrez, *Fresh Kill*, di Shu Lean Cheang.

## La «Cenerentola» di Prokofiev all'Opera di Roma

Torna domani all'Opera di Roma *Cenerentola*, il balletto su musiche di Prokofiev. Protagonisti dello spettacolo, che si avvale delle coreografie di Luciano Cannito, Raffaele Paganini e Laura Corni. Orchestra e corpo di ballo sono dell'Opera. Il balletto replica mercoledì e venerdì e sabato.

## Luigi Comencini festeggia gli ottant'anni

Oggi Luigi Comencini compie ottant'anni. Nato a Salò nel 1916, Comencini è stato uno delle colonne portanti del cinema italiano del dopoguerra. Il suo lavoro da regista, dopo un breve periodo da critico cinematografico, è iniziato con un documentario, *Bambini in città*, nel lontano '46. Ed è proseguito, poi, con occhio sempre attento all'universo infantile.

DANZA. La Ferri al Politeama di Palermo nel «Diable Amoureux» di Roland Petit

## Alessandra, un cherubino dal volto diabolico

Dalla vendetta del *Diable Amoureux* in scena a Palermo sino al 19 giugno, alle malinconie della *Strada* che ha debuttato ieri alla Scala: continuano le trasformazioni di Alessandra Ferri. Per la sua quarta apparizione siciliana, la stella si è unita alla rinata compagnia del Teatro Massimo e a due solisti del Balletto Ji Marsiglia. Jean-Charles Verchère e Jan Broeckx. E Palermo, prima di Napoli, le ha dedicato un'ovazione in piedi.

MARINELLA QUATTERINI

■ PALERMO Creato da Roland Petit per il Festival delle Ville Vesuviane nel 1989, ma da allora poco rappresentato, il bel balletto *Le diable amoureux* è ora in scena al Teatro Politeama, preceduto da un inutile estratto dal *Tout Sait* sempre di Petit. La sua fonte d'ispirazione è l'omonimo racconto settecentesco dell'intrepido scrittore monarchico Jacques Cazotte, ghigliottinato nel 1792, che qui racconta le trasformazioni del Maligno facendo irruzione in un mondo sovranaturale e perciò anti-illuminista, che già prelude al Romanticismo.

Guidato dal suo castro narrativo migliore, Petit ha estropolato dalla staccata fantasia settecentesca, un rimarchevole terzetto di protagonisti: il Giovane (Jan Broeckx) che subisce continue vessazioni malediche, il Diavolo in nero (Jean-Charles Verchère) e Cherubino (Alessandra Ferri) un adolescente che poi si scoprirà donna innamorata e insieme estrema tentazione, vincente e vendicativa, del

Diavolo. Il balletto si dispone davanti a una facciata neoclassica disegnata da Joseph Svoboda e baciata dalle sue inconfondibili luci «amoral» che pennellano i diversi ambienti emotivi del racconto. Si incontra in clima di aperta e incombente repressione rivoluzionaria, perché un uomo viene portato via dalle baionette di Luigi XVI. Ma l'apparenza atletica e minacciosa del Diavolo sposta il baricentro del racconto verso la repressione dei rit occulti che hanno giusta eco nel balletto per via di un gran cerchio magico tracciato per terra dal protagonista che segna, tra mille dubbi, la sua appartenza al Maligno e dunque la sua rovina.

Dappima le tentazioni - specie di allegorie della Seduzione (due sirene) della Gloria (un esercito vittorioso) e della Fortuna (una gran dama dall'enorme panier con cicisbei al suo fianco) - lo lasciano indifferente. Ma poi il Giovane si fa tentare da Cherubino che essendo docile e spavaldo,

malizioso ma leale, lo convince ad un'unione cameratesca. Il pubblico vede come questo personaggio, al pari del cigno nero del *Lago*, sia in realtà espressione del Malvagio.

Il Giovane invece non se ne accorge, grazie ad un semplice trucco da palcoscenico. Poi però, l'ambiguità psicologica e sessuale della coreografia costringe lo spettatore a cedere alla molla del «diavolo amoroso».

Presi dalla trappola vincente di un movimento che sa essere il contrario di ciò che appare, ci si scorda della provenienza di Cherubino, ci si affeziona alle sue grazie, si viene tralati dalla sua bellezza muliebre, tanto da sperare che la stona ricca di colpi di scena, abbia un lieto fine. Invece i baci e le molli evoluzioni dei sensi non sono che il preludio alla beffa più riuscita. Il Giovane si risveglia da una travolgente notte d'amore stringendo tra le braccia il nero e muscoloso corpo del Diavolo, e dopo una lotta che somiglia a un

travaglio minore, sprofonda negli Inferi.

Il terzetto protagonista regge questa avvincente metamorfosi satanica con una sincerità palpabile. I due solisti di Marsiglia sono bravissimi, Ferri si diverte nei panni dell'adolescente scanzonato e gozzardico, poi ritrova il fremito appassionato e generoso delle sue disincante Giuliette che danzando danno i brividi. Ma la danza riserva anche al duetto maschile un vero sfoggio di invenzione dinamica. Mentre resta sonnolenta la poesia corale.

Unico neo in un racconto teso è la musica di Gabriel Yared, discontinuo collage di riconoscibili sonorità del primo Novecento, tra cui il *Bolero* di Ravel, che può sprofondare in una banalità da discoteca. Al Corpo di Ballo palermitano (ventotto elementi diretti da Giuseppe Canale) va il merito dell'entusiasmo, pur nel limite di una ancora acerba ma migliorabile disciplina. Ovazioni in piedi.



MILANO

Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

## LA COSTA, LA SIERRA E LA SELVA AMAZZONICA

Viaggio attraverso l'archeologia e la natura del Perù

(minimo 15 partecipanti)

In collaborazione con KLM

Partenza da Roma e da Milano il 4 agosto  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 19 giorni (16 notti).  
Quota di partecipazione lire 6.050.000  
Itinerario: Italia-Amsterdam/Lima (Pachacamac) - Paracas - Nasca - Arequipa (Juliac) - Puno - Cusco - Yucal (Machu Picchu) - Cusco - Puerto Maldonado - Lima/Amsterdam/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con voli di linea, pullman privati e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, la prima colazione ad Amsterdam, la mezza pensione in Perù e un giorno in pensione completa, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.